

AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'Italia è un Paese sempre più cosciente delle potenzialità e dei benefici che il settore agrobiologico comporta: negli ultimi anni, infatti, è cresciuto considerevolmente sia in termini di quantità delle produzioni realizzate sia come superficie investita a biologico.

Secondo i dati reperibili sul Sistema nazionale per l'agricoltura biologica SINAB, che da 16 anni produce biostatistiche, al 31 dicembre 2015 le imprese inserite nel sistema di certificazione erano poco meno di 60.000 con una crescita rispetto all'anno precedente (2015 su 2014) dell'8,2 per cento. Nello stesso periodo la superficie agricola utilizzata (SAU) biologica è aumentata del 7,5 per cento arrivando a poco meno di 1,5 milioni di ettari, pari al 12 per cento di quella nazionale. Le aziende agricole biologiche rappresentano circa il 3,8 per cento delle aziende agricole totali. Il comparto dell'agrobiologico impiega circa 250mila addetti, in gran parte composto da giovani e donne con un elevato livello di istruzione e di formazione professionale.

Leader mondiale per quantità di prodotti biologici, l'Italia è al primo posto nella produzione di agrumi biologici, al secondo posto al mondo per l'apicoltura e per la produzione di ortaggi, di uva e di olive, al terzo per la produzione di frutta, al quarto per le leguminose. Il settore è in rapida evoluzione: basti pensare che nel solo comparto del vino biologico, nel 2015 si è registrato un incremento del 15,6% rispetto all'anno precedente della superficie coltivata a vigneti biologici.

L'agrobiologico ha mostrato nel tempo una tendenza anticiclica: mentre, come ha affermato la relatrice Alessandra Terrosi (PD), tutti i settori produttivi sono stati investiti da una grave crisi, le aziende che adottano il metodo biologico hanno resistito meglio delle altre, e anzi, si sono sviluppate, forse anche perché sono aziende con una spiccata vocazione alla innovazione o perché spesso si tratta di aziende orientate alla esportazione.

Ciò che rende effettivamente moderno e innovativo questo intervento normativo, ha affermato Massimo Fiorio (PD), è l'attenzione rivolta al tema dei meccanismi di aggregazione delle aziende e alla conseguente immissione di prodotti nel mercato. Il tema dell'istituzione delle organizzazioni interprofessionali nella filiera del biologico, ossia il tema dell'istituzione delle organizzazioni di prodotto biologico, coglie l'esigenza di stringere rapporti tra gli attori del settore, pur partendo da una pluralità di posizioni molto diverse in termini di dimensioni aziendali e di capacità produttive, ma con l'obiettivo comune di essere all'altezza di un mercato molto esigente.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai [lavori parlamentari](#) del testo unificato “Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura effettuate con metodo biologico” – relatrice Alessandra Terrosi (PD) – e ai relativi [dossier](#) del Servizio studi della Camera dei deputati.

OGGETTO E FINALITÀ

Nell’ambito della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura effettuata con metodo biologico vengono definiti dalla legge:

- il sistema delle **autorità nazionali e locali** e degli organismi competenti;
- i **distretti biologici** e l’organizzazione della produzione e del mercato;
- gli **strumenti finanziari** per il sostegno della ricerca, per la realizzazione di campagne di informazione e di comunicazione istituzionale nonché per incentivare l’impiego di prodotti ottenuti con il metodo biologico da parte degli enti pubblici e delle istituzioni.

Il metodo di **agricoltura biodinamica** che prevede l’uso di preparati biodinamici, applicato nel rispetto delle disposizioni contenute nel regolamento n. 834 del 2007, è equiparato al metodo di agricoltura biologica.

AUTORITÀ NAZIONALI E LOCALI E ORGANISMI DI SETTORE

Viene istituita una **autorità nazionale** di indirizzo e coordinamento per l’attuazione della normativa europea in materia di produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura effettuata con il metodo biologico. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sono le **autorità locali** competenti, nel rispettivo territorio, per lo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche e amministrative relative al settore.

TAVOLO TECNICO

È istituito presso il Ministero il **Tavolo tecnico per l’agricoltura biologica**, costituito da rappresentanti istituzionali e del settore¹. Solo i rappresentanti della ricerca scientifica possono essere riconfermati per un secondo mandato.

¹ Tre rappresentanti nominati dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, un rappresentante nominato dal Ministero della Salute, tre rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, un rappresentante della cooperazione agricola, rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole a vocazione generale, almeno tre rappresentanti delle associazioni maggiormente rappresentative nell’ambito della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura effettuate con metodo biologico, due rappresentanti delle associazioni dei produttori dei mezzi tecnici utilizzati in agricoltura biologica, due rappresentanti della ricerca scientifica applicata nel settore dell’agricoltura biologica e dell’acquacoltura biologica di cui uno nominato dall’ISPRA e l’altro da istituti di ricerca pubblici, e, infine, due rappresentanti dei distretti biologici.

Il Tavolo tecnico ha, in particolare, i seguenti compiti:

- **delineare gli indirizzi** da proporre al Ministro nonché gli indirizzi e le priorità, per il Piano di azione;
- **esprimere pareri** in merito ai provvedimenti concernenti la produzione biologica a livello nazionale e europeo;
- **proporre gli interventi per l'indirizzo e l'organizzazione delle attività di promozione** dei prodotti effettuati con il metodo biologico, nonché favorire il coordinamento tra le autorità;
- organizzare annualmente almeno un incontro in cui mettere a confronto le esperienze dei distretti biologici italiani e internazionali.

PIANO D'AZIONE NAZIONALE

Il Ministero, con cadenza triennale, adotta il Piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici, che è aggiornato annualmente. Il Piano prevede interventi per lo sviluppo dell'agricoltura biologica al fine di:

- **favorire la conversione al biologico** delle imprese agricole ed agroalimentari, anche attraverso l'individuazione e l'utilizzo di strumenti delle politiche di sviluppo rurale, con particolare riguardo alle piccole aziende agricole;
- **sostenere la costituzione di forme associative** per rafforzare l'organizzazione della filiera dei prodotti biologici, ponendo particolare attenzione al ruolo delle piccole aziende agricole;
- **incentivare il consumo dei prodotti biologici** attraverso iniziative di informazione, formazione e educazione al consumo;
- **monitorare l'andamento del settore** tramite le attività del SINAB – Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica;
- **migliorare il sistema di controllo e di certificazione** a garanzia della qualità dei prodotti biologici;
- **stimolare enti e istituzioni pubbliche** affinché utilizzino i metodi dell'agricoltura biologica nella gestione del verde;
- **incentivare la ricerca** e l'innovazione in materia di produzione agricola, agroalimentare e di acquacoltura con metodo biologico.

FONDO PER LO SVILUPPO

È istituito nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il **Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica**, finalizzato al finanziamento di programmi e iniziative per lo sviluppo dell'agricoltura biologica. Il fondo è destinato, per almeno il 30 per cento, al finanziamento di programmi di ricerca e innovazione e della formazione in ambito universitario ed è alimentato dal contributo annuale per la sicurezza alimentare (2 per cento del fatturato dell'anno

precedente relativo alla vendita di prodotti fitosanitari). Per la prima volta sono previste sanzioni in caso di mancato pagamento del contributo.

CONTRATTI DI RETE

Al fine di favorire l'aggregazione imprenditoriale e l'integrazione tra le diverse fasi della filiera dei prodotti biologici, lo Stato sostiene la stipula **di contratti di rete tra le imprese della filiera biologica. nonché la costituzione di cooperative tra produttori del biologico.**

RICERCA TECNOLOGICA E APPLICATA

Si sostiene la **ricerca tecnologica e applicata nel settore della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura** effettuata con metodo biologico. A tal fine, si prevedono specifici percorsi formativi in ambito universitario attraverso lo stimolo a realizzare dottorati di ricerca e master nonché corsi di alta formazione, in tema di produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura effettuata con metodo biologico.

Quota parte delle risorse del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, finalizzate alle attività di ricerca del CNR, sono destinate nell'ambito della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura effettuata con metodo biologico, nonché dei meccanismi per l'aggiornamento dei docenti.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano promuovono la **formazione teorico-pratica di tecnici ed operatori** relativa alla produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura effettuata con metodo biologico e dei soggetti pubblici incaricati di svolgere i controlli ispettivi previsti dalla legislazione vigente.

DISTRETTI BIOLOGICI

Costituiscono **distretti biologici** i sistemi produttivi locali, anche a carattere interprovinciale o interregionale, a spiccata vocazione agricola nei quali si operi in maniera significativa la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione e la preparazione alimentare e industriale di prodotti con il metodo biologico conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale adottata; la tutela delle produzioni e delle metodologie colturali, d'allevamento e di trasformazione tipiche locali; le attività economiche che si svolgono nel rispetto dei criteri della sostenibilità ambientale o che possano essere svolte in conformità a tali criteri entro termini certi.

Possono partecipare al distretto biologico gli enti locali che adottino politiche di tutela del ruolo delle produzioni biologiche, di difesa dell'ambiente, di conservazione del suolo agricolo, di difesa della biodiversità.

I distretti biologici si caratterizzano per l'**integrazione tra le attività agricole e le altre attività economiche presenti nell'area del distretto** stesso e per la presenza di aree paesaggisticamente rilevanti, incluse le aree protette nazionali e regionali e le aree ricadenti nella rete [Natura 2000](#).

I distretti biologici sono istituiti al fine di:

- **promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali e locali** nei processi produttivi agricoli finalizzato alla tutela degli ecosistemi;
- **stimolare e favorire l'approccio territoriale** con l'obiettivo di perseguire uno sviluppo attento alla conservazione delle risorse, impiegando le stesse nei processi produttivi in modo da salvaguardare l'ambiente, la salute e le diversità locali;
- **semplificare** per gli agricoltori biologici ricadenti nel distretto **l'applicazione delle norme di certificazione biologica** e delle norme di certificazione ambientale e territoriale;
- **favorire lo sviluppo, la valorizzazione e la promozione** dei processi di preparazione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti biologici realizzati;
- **promuovere e sostenere le attività collegate all'agricoltura biologica**, quali, tra le altre, la somministrazione di cibi biologici nella ristorazione pubblica e collettiva, la vendita diretta, l'attività agrituristica, il turismo rurale, le azioni finalizzate alla tutela, alla valorizzazione e alla conservazione della biodiversità agricola e naturale e l'agricoltura sociale;
- **promuovere una maggiore diffusione**, a prezzi più contenuti, dei prodotti agricoli, agroalimentari e dell'acquacoltura realizzati con il metodo biologico.

Le imprese agricole, singole e associate, le organizzazioni di prodotto e i soggetti pubblici e privati che ricadono nell'ambito del distretto biologico possono costituire un **Comitato direttivo** incaricato della rappresentanza delle istanze amministrative, economiche e commerciali del medesimo distretto, anche attraverso la predisposizione di modelli semplificati per la gestione delle pratiche amministrative.

Le Regioni possono prevedere percorsi graduali di conversione per il raggiungimento del riconoscimento del distretto biologico.

INTESE DI FILIERA PER I PRODOTTI BIOLOGICI

Al fine di promuovere l'organizzazione del mercato dei prodotti biologici e la stipula delle intese di filiera si istituisce presso il Ministero il **Tavolo di filiera dei prodotti biologici**, che propone le **intese di filiera** sottoscritte dagli organismi maggiormente rappresentativi a livello nazionale nei settori della produzione, della trasformazione, del commercio e della distribuzione dei prodotti agricoli e agroalimentari.

Le intese di filiera per i prodotti biologici sono finalizzate a:

- **perseguire uno sviluppo volto a valorizzare le produzioni agricole primarie** nonché i prodotti e i sottoprodotti derivanti dalle diverse fasi della filiera biologica;

- **favorire lo sviluppo dei processi di preparazione e di trasformazione con metodo biologico;**
- **conservare il territorio e salvaguardare l'ambiente**, la salute pubblica, le risorse naturali e la tutela della biodiversità;
- **garantire la tracciabilità delle produzioni**, la tutela degli operatori e dei consumatori finali;
- **promuovere e sostenere le attività connesse delle aziende agricole** che adottano il metodo della agricoltura biologica;
- **promuovere la creazione e lo sviluppo dei distretti biologici.**

Le intese non possono comportare restrizioni della concorrenza. Esse tuttavia possono prevedere specifici accordi volti ad effettuare una programmazione previsionale e coordinata della produzione in funzione degli sbocchi di mercato o ad attuare un programma di miglioramento della qualità che abbia come conseguenza diretta una limitazione del volume di offerta.

ORGANIZZAZIONI DEI PRODUTTORI BIOLOGICI

Le organizzazioni di produttori biologici per singolo prodotto o per specifico settore hanno un riferimento normativo nel Reg. (UE) 1308/2013 ma anche in questo caso il singolo Stato membro può legiferare per organizzazioni di produttori (OP) multi-settoriale.

Le OP devono nascere per iniziativa dei produttori e tra le loro finalità essi prevedono la **commercializzazione in forma associata delle produzioni e la attivazione di un programma operativo**. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano riconoscono le organizzazioni dei produttori biologici e le loro associazioni².

La pratica dello **scambio di piccole quantità di sementi**, in ambito locale, riprodotte direttamente dagli agricoltori, è alla base del mantenimento della biodiversità ed è funzionale soprattutto alle aziende biologiche che utilizzano in via prioritaria sementi adattate in un determinato areale di coltivazione.

Tra i requisiti dello Statuto che le organizzazioni dei produttori e le loro associazioni devono prevedere per essere riconosciute:

- l'obbligo per i soci di versare i contributi finanziari necessari al finanziamento dell'organizzazione dei produttori o di partecipare ai programmi operativi;
- la possibilità di aderire, per quanto riguarda il prodotto o il gruppo di prodotti oggetto dell'attività della organizzazione, ad una sola di esse;

² Un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, definisce preliminarmente i criteri e i requisiti sulla base dei quali avviene il riconoscimento. Con il medesimo decreto sono altresì definite le modalità con le quali le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano esercitano le attività di verifica in merito alla sussistenza di tali requisiti e sulla loro permanenza.

- la quota minima della produzione dei soci da conferire o cedere direttamente all'organizzazione;
- le sanzioni in caso di inosservanza degli obblighi statutari e, in particolare, di mancato pagamento dei contributi finanziari o delle regole fissate dalle organizzazioni;
- le regole contabili e di bilancio necessarie;
- l'obbligo di fornire le informazioni richieste dall'organizzazione dei produttori a fini statistici e di programmazione o di autorizzare l'accesso a specifiche banche dati.

ORGANIZZAZIONI INTERPROFESSIONALI NELLA FILIERA BIOLOGICA

Le **organizzazioni interprofessionali**, che raccolgono in una unica struttura almeno due delle principali parti o la totalità della filiera, si configurano come strumento di miglioramento delle relazioni tra le varie parti della filiera e di equilibrio e trasparenza del mercato a beneficio della competitività e della sostenibilità economica delle produzioni agroalimentari.

La normativa comunitaria consente di riconoscere organizzazioni interprofessionali per prodotto, gruppi di prodotto o di settori specifici³. Si lascia, tuttavia, la possibilità agli Stati membri di legiferare per la costituzione di organizzazioni Interprofessionali multi-settoriali. Vengono richiamate le caratteristiche che le organizzazioni interprofessionali devono avere e le finalità che devono raggiungere per essere riconosciute dal Ministero, al quale competono anche il controllo e la vigilanza. Talune delle suddette **finalità** riguardano: il miglioramento della conoscenza e della trasparenza del mercato anche attraverso la pubblicazione di dati statistici sui costi di produzione, sui prezzi, sui volumi e attraverso l'analisi sui possibili sviluppi del mercato; il miglioramento del coordinamento per la immissione dei prodotti sul mercato, in particolare attraverso studi e ricerche di mercato, esplorando potenziali mercati d'esportazione e diffondendo i prezzi pubblici di mercato; la redazione di contratti-tipo per la vendita di prodotti agricoli biologici ad acquirenti o per la fornitura di prodotti trasformati a distributori e rivenditori al minuto; la valorizzazione del potenziale dei prodotti biologici rafforzandone la competitività; lo svolgimento di ricerche volte a innovare, razionalizzare la produzione, la trasformazione e la commercializzazione; la promozione del consumo di prodotti biologici.

È riconosciuta come **organizzazione interprofessionale della filiera dei prodotti biologici** un'associazione che tra le altre caratteristiche possa rappresentare una quota delle attività economiche pari ad **almeno il 30 per cento del valore dei prodotti** della filiera biologica nazionale, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti. Nel caso di organizzazioni interprofessionali operanti in una singola circoscrizione economica, definita come una zona geografica costituita da regioni di produzione limitrofe o vicine nelle quali le condizioni di produzione e di

³ Analiticamente indicati nell'allegato I del Reg. (UE) 1308/2013.

commercializzazione sono omogenee, la medesima condizione si intende verificata se il richiedente dimostra di rappresentare il 40 per cento del valore dei prodotti della filiera biologica nella circoscrizione economica, e comunque **almeno il 25 per cento dei medesimi a livello nazionale**.

SEMENTI BIOLOGICHE

Agli agricoltori che producono le varietà di **sementi biologiche** iscritte nel registro nazionale delle varietà da conservazione, nei luoghi dove tali varietà hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche, sono riconosciuti **il diritto alla vendita diretta** e in ambito locale delle medesime sementi o di materiali di propagazione relativi a tali varietà e prodotti in azienda, nonché il diritto al libero scambio. Inoltre agli agricoltori che producono sementi non iscritte al registro italiano varietà vegetali, sementi di varietà da conservazione o riproduzione aziendale di selezioni proprie, evolute e adattate nell'ambiente di coltivazione, è riconosciuto il diritto di vendita diretta ad altri agricoltori in ambito locale in quantità limitata delle medesime sementi o di materiali di propagazione relativi a tali varietà e tali materiali prodotti in azienda, nonché il diritto al libero scambio.